SATYAGRAHA
quindicinale nonviolento

ANNO II - NN. 3-4 - I e II QUIND. DI FEBBRAIO 1973
UNA COPIA LIRE 20 - SPED. ABBON. POSTALE GR. II/70

CENTRO STUDI DOCUMENTAZIONE
Via Assietta 13/A
TORINO

QUESTA VIOLENZA ESTREMISTA ...

di Luca M. Negro

La condanna della violenza estremista è oggi uno dei pezzi forti dello "show" del potere costituito in Italia. "Siamo contro ogni violenza", dichiarano candidamente padroni e governanti, mascherandosi (e mascherando così le enormi violenze perpetrate o insite nel sistema stesso) di una falsa nonviolenza , con la quale, mi sembra chiaro, noi non abbiamo nulla da spartire.

Qual'è dunque il nostro atteggiamento di rivoluzionari nonviolenti di fronte agli atti di "violenza rivoluzionaria"(scontri con la polizia e con i fascisti, tanto per intendersi), che abbiamo visto recentemente anche nella nostra città ?

La risposta può sembrare ovvia. E'chiaro cioè che non condividiamo questi atti poiché non crediamo nella violenza come metodo di risoluzione dei conflitti, poiché pensiamo che vi sia uno stretto rapporto fra

mezzi e fini, poiché crediamo che la violenza abbia in sé tendenze autoritarie, repressive, deumanizzanti e quindi antirivoluzionarie. (1)
Tuttavia sono convinto che accanto a queste considerazioni, che sono specificatamente nonviolente, ve ne sono altre, che possono essere condivise anche da chi non crede nei principi nonviolenti, poiché sono legate al preciso momento politico che stiamo vivendo in Italia.

E' necessario anzitutto riconoscere che molte volte (anche se non sempre) non si tratta di violenza voluta e preparata, ma di violenza p r o v o c a t a , di contro-violenza.
Ma questo viene forse capito dalla gente ? Viene compreso il messaggio che sta dietro alla violenza ? O piuttosto la gente, influenzata e condizionata com'è dai "mass media", dall'informazione ufficiale, non percepisce altro che la violenza stessa ?
E' questo il nodo centrale del problema. Se non vogliamo che la nostra lotta sia isolata, dobbiamo preoccuparci che la gente ci capisca, che il nostro modo di esprimerci sia chiaro. E la violenza certo (oggi più che mai) non è un linguaggio chiaro. Lo dimostra la grande presa che il discorso del "no agli opposti estremismi" ha su larghissimi strati della popolazione. Lo dimostra la simpatia che si attira chiunque prometta ordine (che cosa poi ci sia dietro a quest'ordine non importa). Lo hanno dimostrato ancor più inequivocabilmente i risultati delle elezioni.

Fin qui l'analisi. Ma quali le alternative che vogliamo portare ?

(segue a pag. 5)

LA LEGA DEGLI OBIETTORI DI COSCIENZA

Come già avevamo annunciato sul n. 1, nel mese di gennaio si è formata la LOC - Lega degli Obiettori. Ne riportiamo la Dichiarazione Programmatica:

" La LOC è l'organismo degli obiettori di coscienza antimilitaristi nonviolenti e di quanti altri hanno operato e operano in modo inequivoco per l'affermazione del diritto-dovere all'obiezione di coscienza.
Essi ritengono che l'obiezione di coscienza sia la forma di lotta più adeguata, nel generale movimento di opposizione al militarismo, per l'effettiva liberazione dell'uomo dall'autoritarismo e dalla schiavitù militare, in tutte le forme in cui si manifesta e realizza, per la costruzione di metodi di lotta non riconducibili al modello e ai valori militari, nella prospettiva della edificazione di una società pacifica, liberata dallo sfruttamento, socialista, libertaria.
Infatti il metodo nonviolento che trova nella obiezione di coscienza la sua maggiore espressione e forza è considerato il più omogeneo, nel modo in cui si realizza e per i contenuti di cui è portatore, all'obiettivo della progressiva eliminazione delle strutture militari. L'eliminazione dell'esercito, che con la sua struttura autoritaria e per i suoi fini storicamente individuati nella conservazione del potere di una classe sulla altra, che si realizzano con le guerre e la repressione interna, rappresenta un obiettivo fondamentale di ogni lotta seriamente rivoluzionaria.
I componenti della lega ritengono per questi motivi di dover privilegiare,

nell'ambito della lotta antimilitarista, che si realizza all'interno e all'esterno delle strutture militari, l'obiezione di coscienza.
Dichiarano che il successo conseguito nell'aver costretto il Parlamento ad approvare la legge "per il riconoscimento dell'o.d.c.", non è che il primo passo per la concreta affermazione di questo diritto.
Questa legge è infatti inadeguata, repressiva, discriminatrice, punitiva, ma rappresenta una prima conquista che va utilizzata, violata, superata perché la lotta riprenda più dura, più vasta, meno costosa, e numericamente più consistente.
La Lega si propone quindi :
- di pubblicizzare la possibilità e le modalità per sostituire il servizio militare con uno civile ;
- di rafforzare, attraverso l'O.d.c., la lotta antimilitarista nonviol.;
- di impedire discriminazioni fra obiettori, riaffermando il carattere pienamente politico di questo rifiuto;
- di operare perché il servizio civile non sia militarizzato ma invece sostanzialmente gestito dagli obiettori per rappresentare un reale stimolo per la denuncia dei fenomeni di emarginazione sociale e di sfruttamento degli strati più deboli della popolazione, e per la costruzione di alternative, e ciò in collegamento con sindacati, associazioni, comunità che intendono agire conseguentemente con questi obiettivi;
- di sostenere anche legalmente gli obiettori;
- di evidenziare le contraddizioni della legge, superarne i limiti, e promuoverne un'altra sostenuta dal più ampio schieramento politico possi-

bile ;
- di collegare il movimento de..i obiettori italiani con tutti gli altri movimenti analoghi esistenti nel mondo, per l'internazionalizzazione della lotta ;
- di prendere tutte le altre iniziative che saranno giudicate omogenee agli scopi istituzionali della lega.

Mozione :
La LOC proporrà la sua federazione al Partito Radicale, al Movimento Nonviolento, alla War Resisters' International. Ogni altra proposta da parte della presidenza e della segreteria nazionale di rapporti organici con altre forze e organizzazioni dovrà essere ratificata dal congresso con maggioranza semplice.

+ +

VI PREGHIAMO DI PRENDERE NOTA DEL CAMBIAMENTO DEL NS. INDIRIZZO POSTALE :

SATYAGRAHA
Casella Postale I46
IOIOO TORINO Centro

(segue da pag.2)

Io penso che i gruppi extraparlamentari, con tutti i difetti che possono avere, hanno rappresentato un grosso rinnovamento in una politica di sinistra stagnante nella burocrazia di partito e tesa solo alla ricerca di un "cadreghino" in più al Parlamento. Essi hioè hanno saputo riscoprire l'importanza della a - z i o n e d i r e t t a .
Ecco dove si può inserire il discorso nonviolento: nella dimostrazione pratica che l'alternativa alla burocrazia e al parlamentarismo non è solo nell'azione diretta violenta, ma che vi è la possibilità di una azione diretta nonviolenta.
Si tratta dunque di dimostrare che - anche a un livello puramente fisico - la nonviolenza è possibile. Si tratta di far entrare la nonviolenza nel vivo del dibattito politico e culturale, di fare in modo che essa rappresenti una reale alternativa.
E senza dubbio oggi come oggi noi

siamo impreparati a questo.
Siamo, - per usare le parole di Pinna - "un organismo sul farsi, minuto, ancora tanto debole e fragile". Dobbiamo quindi crescere e maturare nell'esperienza dell'azione diretta,(2) nell'approfondimento teorico, nella organizzazione, nell'analisi politica. E soprattutto, non dobbiamo esaltarci o illuderci di poter strafare; ma al contrario dobbiamo saper crescere consci dei nostri limiti, con lucidità, con costanza, costruendo qualcosa, anche se poco, ogni giorno.

(1) Sul problema delle tendenze autoritarie, repressive e deumanizzanti della violenza, è molto interessante la I parte di "Etica e Rivoluzione" di G.Pontara, ed. MAI L.200
(2) Fra le azioni dirette, cito in partic. la Marcia Trieste Aviano, che è stata un'eccezionale esperienza di dimostrazione e realizzazione delle tecniche nonviolente. Resoconto su Azione Nonviolenta, lug.-ago. 1972

ATTIVITA'ATTIVITA'ATTIVITA'ATTIVITA'

Volantino informativo sulla legge sull'o.d.c.: sarà pronto nella prima metà di marzo e spedito a chi ce lo ha richiesto. Chi ancora ne volesse delle copie, ci scriva, inviando se possibile un contributo di 2 lire a copia. Siamo disponibili per qualsiasi gruppo, anche piccolo, che voglia parlare con noi della legge sull'odc e di problemi antimilitaristi.
Riunioni: continuano quelle del lunedì, ore 21 ; quelle del mercoledì sono spostate a venerdì ore 17. La sede per ora è sempre v. Magenta 12bis
Riunione a livello cittadino su Nonviolenza e Lavoro di Quartiere: la stiamo preparando. Chi è interessato ce lo faccia sapere al più presto
CONGRESSO REGIONALE di tutti coloro che sono orientati verso l'ipotesi rivoluzionaria nonviolenta : si terrà il 24-25 marzo , con ogni probabilità nella sede del Mai - Casa Aldo Capitini, via Venaria 85/8 , 10148 TORINO, tel. 21.87.05

RESPINTE NOVE DOMANDE DI OBIEZIONE SULLE 29 FINORA ESAMINATE DALLA COMMISSIONE INQUISITRICE

Il I7 febbraio il Ministro della Difesa ha reso nota la sua decisione sulle prime 29 domande di obiezione di coscienza: di esse 20 hanno riportato parere favorevole, e 9 parere contrario. Fra i nove respinti ci sono: Gualtiero Cuatto (del Gruppo Valsusino di Azione Nonviolenta), Carlo Filippini (del Gruppo Nonviolento di Brescia), Roberto Cicciomessere (del Partito Radicale); poi Tomaselli, Carrara, Bernardi, Reggiori.
Insomma, come avevano previsto e denunciato, la legge, di per se assolutamente inadeguata, viene praticamente vanificata dalle irresponsabili decisioni del ministro che equivalgono a una condanna da 2 a 4 anni (visto che nessuno dei respinti farà il servizio militare), e da interpretazioni restrittive e discriminatrici della commissione.
Tuttavia il ministro, che forse si è accorto di aver calcato un po' troppo la mano, ha concesso ai respinti la possibilità (non prevista dalla legge stessa) di ricorrere entro 4 mesi al Consiglio di Stato.
La sera stessa del I7 i carabinieri hanno arrestato uno dei respinti, Cicciomessere, per liberarlo poi il I9 in seguito alla reazione di varie forze politiche e della LOC, che ha organizzato una manifestazione (un "incatenamento") a Roma il I9 mattina. Cicciomessere ora, come probabilmente gli altri respinti, potrà fruire di un congedo di 4 mesi.
LOC e gruppi antimilitaristi stanno prevedendo azioni per far sì che i ricorsi siano accettati.

+ + + + + + + + + + + + + + + + + + + +

- D O S S I E R O B I E Z I O N E
Testimonianze e documentazione sulla odc dal dopoguerra a oggi. Un opuscolo del M.A.I. (200 LIRE)

SATYAGRAHA - QUINDICINALE NONVIOLENTO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO - TORINO
DIR. RESP. PIETRO PINNA - REG. TRIB. DI TORINO N. 2252 DEL 22 - 5 - 1972 - CICL. IN PR. - DIREZ., RED., AMM.: V. GORIZIA 197, 10137 TORINO - SPED. ABB. POST. GR. 2° / 70

Il MOVIMENTO NONVIOLENTO lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il Movimento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti.

Le fondamentali direttrici d'azione del Movimento Nonviolento sono:

1. l'opposizione integrale alla guerra;
2. la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;
3. lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario;
4. la salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza contro l'uomo.

Il Movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la noncollaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.

satyagraha

E' LA PAROLA USATA DA GANDHI PER INDICARE IL METODO NONVIOLENTO, E SIGNIFICA 'FORZA DELLA VERITA'.

abbonamenti

1 ANNO = 24 NUMERI

RIDOTTO	L	300
ORDINARIO	L	500
SOSTENITORE	L	1000

A MEZZO

- VAGLIA POST. A LUCA NEGRO V. GORIZIA 197 - 10137 TO
- PRESSO LIBRERIA BOLOGNA V. ROERO DI CORTANZE 4, TO